

Riemergono oggi i problemi fondamentali della «modernità»: perciò ci si misura con uno studioso che ha intuito, con straordinaria acutezza, i nuovi interrogativi dell'epoca contemporanea

Interrogando Labriola su questa crisi

1) È una delle caratteristiche che prima di questa crisi d'epoca in atto essere indotti a misurarsi con i «principi», con i «fondamenti». Non è solo una scelta, ma è una necessità: riemergono infatti — e stanno oggi di fronte a noi — i problemi fondamentali della «modernità»: individuo, lavoro, libertà, eguaglianza.

Il nome di Labriola — l'ha sottolineato a Firenze Aldo Tortorella — compare tra le «fonti» del marxismo italiano solamente nello statuto approvato dal XV° congresso del PCI. Sono gli approfondimenti, le mutazioni profonde di carattere politico e culturale degli anni Sessanta e Settanta che consentono di riaffermare gli elementi originali di Labriola (al di là di schemi precostituiti, storicamente impraticabili, come appare dalla stessa esperienza di Togliatti — cui Tortorella ha fatto riferimento — che muovevano lo schema Spaventa-Labriola-Gramsci, non riesce a concludere il saggio da lui avviato nel '54 su «Rinascita»).

Ma per intendere un «fondamento» e di questa forza — è necessario, in primo luogo, indagarne i caratteri, la fisionomia nella cultura del suo tempo. Qui si dà segnalare un contributo erudito del convegno di Firenze.

È in questo quadro che va visto — e acquisita senso — il convegno dedicato al «problema Labriola» dall'Istituto Gramsci in collaborazione con la sua sezione toscana: una ricognizione delle fonti — nel senso non erudito del termine — del marxismo, specificamente del marxismo italiano, connotato, fino appunto dalla ricognizione di Labriola, da caratteri originali, non riconducibili ad altre esperienze teoriche e politiche.

2) Ma per intendere un «fondamento» e di questa forza — è necessario, in primo luogo, indagarne i caratteri, la fisionomia nella cultura del suo tempo. Qui si dà segnalare un contributo erudito del convegno di Firenze.

3) Eppure Antonio Labriola, con straordinaria acutezza, intuì negli ultimi anni di vita, e ad esse dava una sua risposta.



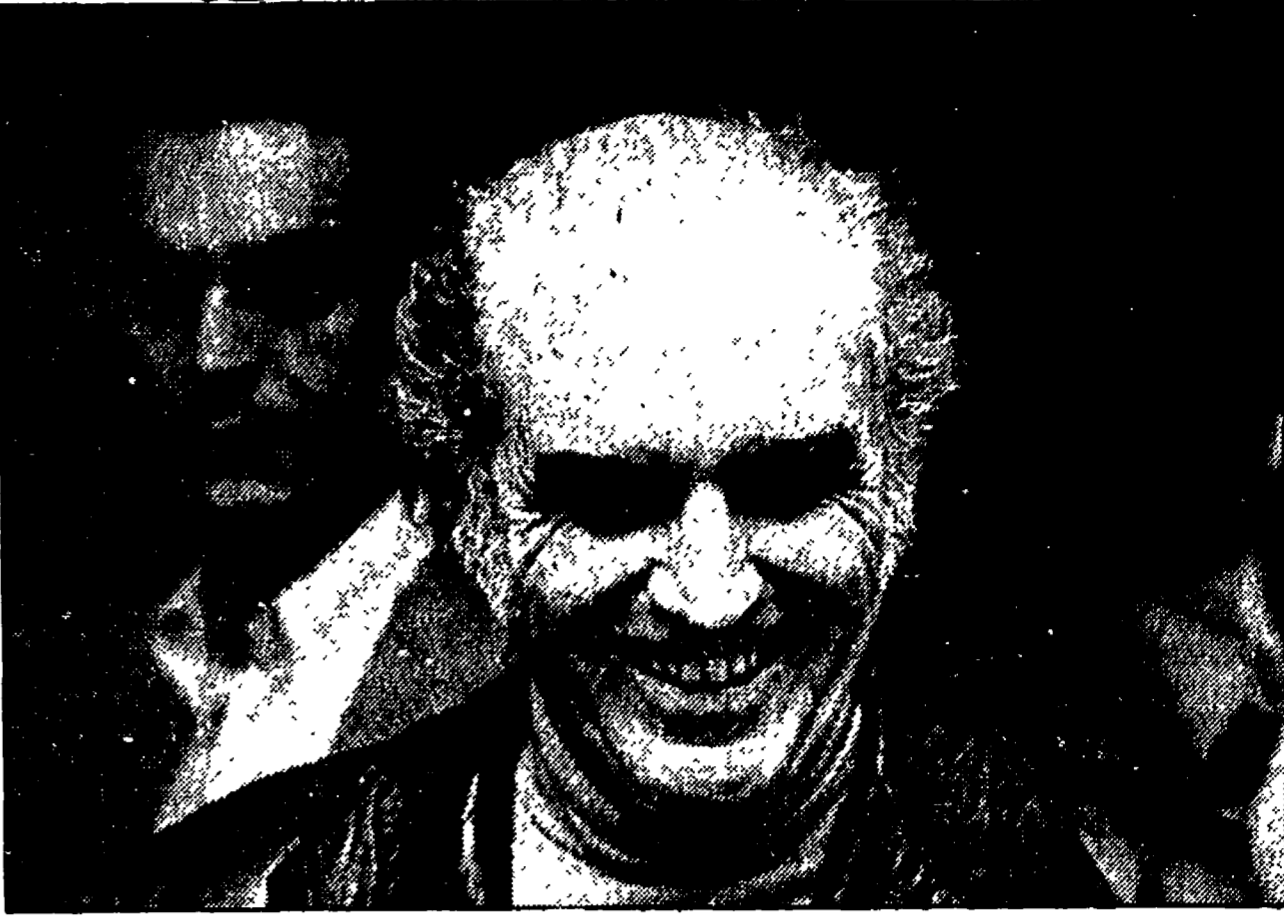
Antonio Labriola

Ma un punto è risultato a tutti chiaro e acquisito: la necessità, oggi, di una lettura «non ideologica» di Labriola.

Ma un punto è risultato a tutti chiaro e acquisito: la necessità, oggi, di una lettura «non ideologica» di Labriola.

Tutti lo chiamano

Papandreu, il vincitore delle più importanti elezioni greche, è l'unico leader popolare indicato solo con il nome dalla gente



Andreas Papandreu

Andreas

Per la prima volta nella storia della Grecia moderna un partito di sinistra, con un programma di trasformazione radicali del Paese, si vede offrire dall'elettorato la possibilità di formare un governo.

Ha una esperienza politica di lunga data. Giovanissimo, studente all'aristocratico liceo americano di Atene, era sospinto dal padre, convertito allora alla socialdemocrazia, a leggere Marx «per poterlo combattere».

(molti da quelle italiane). L'ambiguità ideologica e la loro ostilità verso i comunisti, accusati di aver sbagliato durante la Resistenza e di essere oggi nella loro maggioranza «troppo legati a Mosca».

realtà di Caramanlis hanno consigliato Papandreu, in questa nuova fase di ascesa politica, una maggiore moderazione nei suoi propositi.

Ecco chi soffre del «mal di Gelli»

Colpi bassi e colpi di scena: una certa Italia risente dell'assenza del «potere regolatore» della P2



Licio Gelli

Il «mal di Licio» è forse il morbo sottile che affligge in queste settimane un certo mondo politico e degli affari.

banchiere alla sua caduta, si proietta sul Banco Ambrosiano di Calvi, aleggia su via Solferino quando l'editore Rizzoli si convince che «stampare giornali troppo a sinistra» è poco riguardoso verso la DC.

sempre con lo stesso burattinaio», secondo una formula ricorrente nel libro.

«In effetti, l'idea di Licio Gelli «burattinaio» di un decennio di vita italiana finisce con l'origami di stringere il cerchio, gli emarginati, dalla parte dei «populares» contro l'oligarchia dominante».

«Dedicavano che il «mal di Licio» sembra affliggere in questi giorni un certo mondo politico e degli affari.

Il premio Nobel per la fisica è stato conferito ieri a due americani: Nicolaas Bloembergen di Harvard e Arthur L. Schawlow dell'Università di Stanford.

Due Nobel per cinque scienziati

troscopia elettronica, che riguarda cioè lo studio degli elettroni emessi dai sistemi atomici in diversi tipi di processo.

L'Accademia delle Scienze ha detto nelle sue motivazioni che gli scienziati premiati hanno seguito le orme di Albert Einstein.

Advertisement for the Enciclopedia Europea Garzanti, volume 11, available in libraries.